

AL MATER GRATIE DI MONTE MORCINO

Fare i padri, essere figli: c'è il corso

www.ecostampa.it

PERUGIA - Al Centro Mater Gratiae in Montemorcinio da oggi (alle 21) e per altri tre giovedì (19 e 26 gennaio e 2 febbraio), si terrà un ciclo di conferenze dal titolo: «Fare i padri... essere figli. L'uomo, il marito, il padre. Uno sguardo alla famiglia dal punto di vista della paternità». A tenere questo interessante ciclo su una tematica di grande attualità è suor Roberta Vinerba, religiosa francescana diocesana e catechista, che, sull'argomento, ha pubblicato un libro per i tipi delle Edizioni Paoline.

Da cosa muove la necessità di riflettere sulla paternità? Lo spiega la stessa religiosa nel presentare i quattro incontri: «A livello esperienziale – evidenzia suor Roberta –, il corso è la conseguenza dell'esperienza di pastorale giovanile che ho maturato da più di un ventennio a contatto con adolescenti e giovani ed anche di accompagnamento di coppie di genitori. Chiunque ha una relazione educativa con i giovani sa che la mancanza della figura paterna è il perno su cui fanno leva le maggiori sofferenze dei ragazzi. Per comprendere il perché di un corso

sulla paternità, sono necessarie alcune considerazioni di ordine sociologico, psicologico e teologico».

«A livello sociale – prosegue la religiosa – è ormai evidente che stiamo crescendo una generazione senza padri sia per l'alto numero di divorzi con il conseguente (pressoché totale) affidamento dei figli alla madre, sia per le forme del lavoro che richiedono una presenza fuori casa degli uomini anche per lungo tempo, sia perché un'idea distorta di autonomia femminile ha messo all'angolo il maschio anche dal punto di vista dell'autorevolezza nei confronti dei figli. Dal punto di vista psicologico è chiaro a tutti che l'uomo è posto al crocevia di un vecchio modello maschile che non regge più e un nuovo che gli chiede invece di rinnegare quelle che sono le caratteristiche proprie di una sana virilità. L'insicurezza è la cifra di comprensione dell'uomo della post-modernità. A livello teologico, infine, ri-annunciare la visione cristiana dell'uomo, determinarne come punti fermi alcune peculiarità, non può che aiutare non solo l'uomo, ma anche la donna, a riconoscere e a valorizzare il carisma maschi-

le e, conseguentemente, del marito e del padre. Una sana comprensione del maschile all'interno di una famiglia, aiuta a ri-orientare la reciprocità tra moglie e marito che spesso è invece concepita in maniera mortifera tanto da essere la prima causa della rottura dei matrimoni».

«Questo è il primo obiettivo del corso – afferma suor Roberta –, perché quando si riflette sul marito, sul suo proprio carisma (che è prima di qualunque ruolo), anche la moglie è messa in discussione e la relazione può uscire dalle secche di una incomunicabilità che ha alle radici il fatto che ciascuno è arroccato nel fortino del proprio io e delle convinzioni sul ruolo dell'altro che distruggono la famiglia che è, invece, un tutto unitario di relazioni l'una a servizio dell'altra».

«Da una sana coniugalità – conclude la religiosa – viene una sana genitorialità che è esaminata dal punto di vista della paternità permettendo alla maternità di emergere come in filigrana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

